ANNO XXII - N. 10 19 OTTOBRE 1936-XIV



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: CHIESA S. GIVSEPPE - VIA B. TELESIO - ROMA

Mentre raccomandiamo di cuore a tutti le gite per la diffusione sempre più fiorente della Pia Unione della Santa Crociata, impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione al Direttore della Primaria, a collaboratori del giornale, Le Dame Crociate e a quanti partecipano alle nuove Opere di Carità

Giuseppe XI

Le rose del S. Rosario

Silente ed orante la Vergine di Sion nel calmo tramonto riceveva l'oracolo divino, che l'eterno Padre metteva sul labbro dell'Arcangelo della Redenzione: Ave, o Maria, piena di grazia: il Signore è con te!

Nell'ardore del suo cuore riconoscente, confondendo amplessi e lagrime di gioia con la parente Santa Elisabetta, udì il secondo capitolo di un poema di gloria e di grandezza: Benedetta Tu fra le donne e benedetto il frutto del ventre Tuo!

Ed allora si sprigiona il Magnificat e le generazioni raccolgono il verdetto divino: Beatam me dicent!

O dolce, o clemente, o pietosa Maria: noi in questo tuo ottobre, nel mese del Tuo Rosario, Ti proclamiamo beata!

Con gli Angeli ed i Santi, con i Tuoi figli sparsi ovunque, raccogliamo dai sacri misteri rose profumate, mentre nell'umiltà del

cuore e nell'ardore della preghiera, con la Chiesa Ti salutiamo cento e cento volte: Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte.

* * *

Il S. Rosario! Preghiera di fede e di amore, scuola di virtù e di santità, segnacolo di gloria e di vittoria.

Dai gaudii dell'Annunciazione e di Betlemme, per le vie dolorose dell'orto degli ulivi ed i massi sanguigni del Calvario, sino alla gloria della Risurrezione di Cristo e dell'incoronazione di Maria a Regina del cielo, della terra, è tutta una professione di fede in Gesù Redentore e Mediatore ed in Maria, Madre della divina grazia.

La Chiesa vuole e brama che s'intreccino corone di santo amore per la Madre nostra e incessantemente fa ripetere le invocazioni a Lei, perchè all'insistenza nostra filiale corrisponda la generosità di Maria. Quale splendore di virtù! A tutti Maria dona lezioni, anzi invita con le parole della Sapienza: Beato l'uomo che mi osserva nella mia vita! Il ricco ed il povero, il dotto e l'ignorante, tutti, in una parola, meditando i misteri del S. Rosario hanno da imparare.

Ed allora? Venite Gentes! Accorriamo a Lei, alla Madonna del S. Rosario, di Domenico di Guzman, di Pio V a Lepanto, di Clemente XI a Vienna, alla Madonna dei nostri Santi e dei nostri Grandi, di Don Guanella nostro, che hanno amato il Rosario e l'hanno fatto la preghiera della loro anima e la pratica della loro vita.

O S. Rosario risuona ancora in tutte le famiglie, presso tutti i focolari! Ricorda alle nostre generazioni pigre nella fede l'ardore dei nostri Morti benedetti, le cui spoglie esangui vennero composte con la corona di Maria, che è corona di salute; suscita gli slanci del bene, gli eroismi del dolore, le bellezze della speranza cristiana.

O S. Vergine donaci la Tua virtù e guidaci al meriggio di quel giorno beato, in cui nella gloria dei Santi, Ti vedremo e ameremo con Gesù.



Don Luigi Guanella nel solco del bene

Ricorre il prossimo 24 ottobre la data preziosa in cui l'anima grande di Don Luigi Guanella, suscitatore di opere sante di carità e di salute, lasciava il corpo stremato dai sacrifici e dalle fatiche, per salire accanto al trono di Dio e vivere nella gloria dei Santi.

Di Lui quanto a proposito si possono ripetere le parole: in terra apparve, perchè fosse d'esempio ed in cielo fu assunto, per essere di patrocinio!

È giusto quindi, che noi ci portiamo in ispirito alla sua Tomba, per udire le lezioni della carità e meditare il suo programma: Pregare e patire.

E tutti i buoni preghino, perchè presto, come tanti e tanti desiderano, il Signore si degni glorificare il suo Servo fedele e donarlo Patrono al mondo dei miseri.

Ci piace, in questa occasione, trascrivere le parole che un pio Prelato, già amico e ammiratore del nostro Don Luigi, si degnava inviarci:

"Non mi sono difficili, mi si fanno anzi imperiose e necessarie due parole ai lettori della Santa Crociata nel mese in cui Don Guanella lasciava questa terra, morendo il 24 ottobre 1915 a Como, circondato dalla carità delle anime tutte, che Egli tanto beneficò. È necessario che io dica come Don Guanella nel suo trapasso dal tempo all'eternità non era l'abbandonato. Avendo Egli fatto del bene in vita e per i vivi e per i poveri moribondi, si meritò l'assistenza di tutti alla sua morte; dei vivi che a Lui sopravvivevano, dei moribondi che trapassati avanti a Lui ed aiutati dalla sua e tutta sua Crociata parevano circondare il suo giaciglio e aiutarlo al grande passaggio.

Aiutò e fu aiutato.

Aiutiamo e saremo aiutati„.

La Voce di Roma Cattolica

Abbiamo raccolto il giorno 14 Settembre la commossa parola del Papa ai figli perseguitati della Spagna: voce che ha additato al mondo l'eroismo ispirato dalla Fede, voce che nuovamente ha *suscitato* ai responsabili di tutto il mondo le rovine molteplici accumulate dal sovversivismo senza Dio ed i soprastanti pericoli.

Voce che sopratutto si manifesta del Vecchio Padre che ama tutti i suoi figli, quando insiste: ... non abbiamo mai potuto nè possiamo dubitare un istante su quello che ci resta a fare: amarli, amarli d'un amore particolarmente fatto di compassione, di misericordia, amarli e, null'altro potendo fare, pregare per essi...

Ai *giornalisti cattolici* convenuti a Roma da 30 nazioni per il loro Congresso, prima di una grande benedizione, Pio XI diceva: Christo Domino servite! E' la cosa più bella, più grande, più gloriosa e benefica per voi e per il mondo intero quella di servire il Signor Nostro Gesù Cristo...

Niente v'è di più nobile, di più generoso, di più consolante di questo regale servizio. Che è tutto il resto? Niente! Tutto passa, tutto stanca, tutto schiaccia, spezza e muore. E' vero. Invece, quando si serve Nostro Signore Gesù Cristo niente passa, niente opprime: tutto solleva, tutto conforta, *tutto resta...*

Il giorno 24 *settembre* nell'Aula Magna dell'Angelicum l'*Eminentissimo Card. Pacelli* inaugurava il Congresso dei Giornalisti, svolgendo magistralmente tre punti: 1°) la missione del giornalismo; 2°) i nemici; 3°) le difese. Egli, dopo aver con nobili parole salutato gli ospiti, svolse il suo pensiero, raccomandando l'unione, il sacrificio delle vedute particolari per il bene comune, l'esempio, la guida nella fede e nelle parole del Sommo Pontefice. Terminava con un saluto plurilingue ai vari popoli. Alla Spagna assicurava, mercè l'aiuto dei suoi Santi, guida, sostegno, aiuto.

Nella lingua della Chiesa, quella latina, augurava agli intervenuti adunanze efficaci per il trionfo della verità.

Anche l'Em.mo Card. Laurenti, nostro Protettore, portò il suo saluto, meglio ancora, il suo contributo a questo Congresso. Con umiltà di modo pari alla chiarezza e sublimità di pensiero, il venerando Porporato scopre il fondamento che giustifica, con serena speranza di bene, il titolo di « Internazionale » al Congresso: un solo Cristo, una sola fede, un solo battesimo. La Chiesa è società « supernazionale » è « totalitaria » e bisogna lavorare, perchè la sua azione si sviluppi nei popoli. Invita i giornalisti a raccogliere il detto di Gesù: Sono venuto per rendere testimonianza alla verità e termina con parole di ottimismo, pur nella crisi presente, perchè veglia sempre la Provvidenza divina.

La festa della Regalità di N. S. G. C.

La Chiesa nella sua liturgia scoppia in un canto con cui mirabilmente esalta tutte le prerogative, i titoli, la nobiltà del suo Sposo regale, al Quale si unì sull'albero della croce.

Gesù è veramente nostro Re in tutta l'estensione del nome. I suoi *titoli*: è Figlio di Dio, Re dei re e Sovrano dei sovrani, che a Lui ha dato i pieni poteri in cielo e in terra.

E' discendente dalla stirpe regale di Davide.

E' Re per diritto di conquista, perchè ci ha redenti dalla tirannia di Satana a prezzo del suo Sangue divino.

E' Re per proclamazione solenne di tutto il popolo cristiano e della Chiesa, che ripete: Tu Rex gloriae, Christe!

La sua *bandiera*: la Croce immortale, che ormai è piantata in tutti gli angoli del mondo e fin sulle corone dei re.

I suoi *soldati ed i suoi eroi*: tutte le anime grandi e generose, che sentono lo stimolo della carità di Cristo e la passione per la gloria di Dio e la salute delle anime: Apostoli, Martiri, Confessori: Santi di ogni tempo, di ogni condizione ed età.

Le sue *armi*: quelle che il mondo disprezza: l'umiltà, la mitezza, soprattutto un amore senza limiti, perchè, come si canta nel Prefazio della Santa Messa: Egli è il Re delle menti e dei cuori ed il suo regno è di verità e di vita, di santificazione, di grazia, di amore e di pace; regno della preghiera, della virtù e della gloria.

E le sue *conquiste?* Non vi è parte del mondo dove questo Re non abbia sudditi fedeli, leali, generosi sino alla morte, come avviene nel Messico, nella Russia, nella Spagna ed ovunque; non vi è popolo che non consacri al suo servizio la parte più eletta dei suoi sudditi; non vi è arte che si ritragga dall'onorare con gli splendori del santo e del bello le sue reggie.

Nell'inferno i demoni tremano ed ubbidiscono al suo cenno ed in terra gli uomini cattivi devono riconoscere la sua potenza.

Già sulla terra Egli vuole avere il suo trionfo per il bene e la pace dell'umanità: e lo avrà, perchè l'avvenire è suo. Passa l'uomo, s'alternano i destini dei popoli, lotte e vicende tristi lasciano ricordi di sangue: ma Lui vive, regna, impera.

Noi, pregando l'avvento di questo regno fortunato, ripetiamo con la Chiesa: « O Dio onnipotente ed eterno, che nel Tuo Figlio diletto, Re universale, hai voluto instaurare ogni cosa, concedi a noi propizio, che le famiglie delle genti, disgregate per la ferita del peccato, tutte si raccolgano sotto il suo soavissimo impero ».

Per i nostri fratelli perseguitati

Ai piedi di S. Giuseppe, nel nostro Santuario Romano, abbiamo visto tanti profughi spagnoli, accolti a Roma dalla spontanea generosità del nostro Governo e abbiamo ripetuto loro parole di conforto, accompagnate da molteplici aiuti.

Sopratutto abbiamo promesso delle preghiere anche in nome dell'esercito iscritto alla Pia Unione del Transito, la quale conta circa 20 centri Diocesani, 300 Filiali e parecchie centinaia di migliaia di iscritti anche nella Spagna.

Invitiamo quindi tutti gli iscritti a voler tenere una giornata di preghiere il giorno di Cristo Re, 25 ottobre, per i perseguitati della Spagna, raccomandando in modo speciale i nostri fratelli della Pia Unione di quel nobile popolo.

A questo nostro appello uniamo, nella speranza che venga accolto, una specie di Programma, perchè le nostre preghiere, elevate da luoghi sparsi in tutto il mondo e raccolte dai nostri Angeli nella solennità di un coro solo, abbiano a far dolce pressione sul Cuore di Gesù, al Quale le presenteremo per il tramite di Maria e del nostro amabile S. Giuseppe.

Al mattino: S. Comunione riparatrice, Litanie del S. Cuore, della B. V. Maria e di S. Giuseppe.

Verso mezzogiorno: Ora di S. Giuseppe, passata in raccoglimento e preghiera, pur attendendo alle nostre occupazioni.

Nel pomeriggio: Ora di Adorazione avanti a Gesù Sacramentato, chiusa con le Litanie di S. Giuseppe.

Raccomandiamo pure, come gentili e devoti omaggi a S. Giuseppe, di tener acceso in quel giorno un lume avanti alla sua Imagine e di fare qualche fioretto.

Cari Associati!

Gesù ha detto: beati i misericordiosi, perchè conseguiranno misericordia! Non è forse per sua bontà che la nostra Italia fu salvata da una guerra simile a quella attuale della Spagna? Siamone riconoscenti a Lui ed affrettiamo con i nostri voti la pace a quei nostri fratelli.

La nostra Direzione accetterà con riconoscenza *adesioni* e *resoconti* dalle Figliali e dai singoli ascritti in merito a questa giornata di preghiera e sarà tanto lieta di poter partecipare ai Centri della Spagna che i devoti di S. Giuseppe non sono rimasti indietro a nessuno nel pregare per loro.



FLAMMAM ALERE!

La Lampada del Moribondo

Appello per un omaggio a S. Giuseppe, Patrono dei Moribondi

Aderendo all'invito ripetutamente manifestatoci, proponiamo ai nostri affezionati Amici l'iniziativa, che amiamo presentare e raccomandare con il nome di "*Lampada del Moribondo*„.

Fra gli atti di culto è tanto gentile e significativo quello di accendere lampade votive. Quella tremula fiamma che s'innalza verso il cielo, è simbolo di fede, di preghiera, di olocausto.

A cura della Pia Unione, ai piedi di S. Giuseppe verranno collocati vari lampadari artistici. Al primo invito, dato anche per telegrafo, si accenderà la "Lampada del Moribondo„ ed ognuno saprà che un'anima è raccomandata alle comuni preghiere.

Ma un altro voto vogliamo proporre ai buoni e cioè che questa pratica di pietà e di devozione venga introdotta anche per i Moribondi di tutto il mondo: sarà di gloria a Dio ed a S. Giuseppe, di aiuto ai nostri fratelli posti nel duro cimento e servirà per il decoro del Tempio.

Norme pratiche

1. - Per fare accendere per un giorno intero una lampada votiva ad olio inviare un'offerta di L. 5.
2. - Per tenerla accesa tutti i mercoledì di un mese inviare L. 25, di un anno L. 250.
3. - In caso urgente di moribondi, operazioni, casi disperati, per grazie e favori richiesti etc. avvertire per mezzo di telegrafo indirizzato a: Chiesa S. Giuseppe, Trionfale - Roma.
4. - Sulla Santa Crociata verranno pubblicati i nomi di coloro che s'affretteranno a raccogliere questo appello.



LA PAROLA DEL CUORE

Si raccomanda alle varie Filiali ed a tutti gli Zelatori e Zelatrici di aumentare il loro già tanto encomiabile Zelo nel prossimo mese di novembre, affinchè l'opera nostra per i moribondi venga sempre più conosciuta e imitata.

* * *

Quale ottimo mezzo di propaganda si ricorda la raccolta di nuovi indirizzi da trasmetterci sull'apposito modulo allegato al Periodico ed a compiere questa carità sproniamo tutti gli Amici nostri. Con l'oblazione di almeno L. 0,50 verranno iscritti alla Pia Unione.

* * *

La nostra Primaria tiene a disposizione abbondante materiale di Propaganda, che verrà spedito *franco e gratis* a tutti i richiedenti: saremo felici di avere tanti cooperatori in questa missione di salvare anime, che sotto l'egida di S. Giuseppe si presenteranno sicure a Dio.

* * *

Raccomandiamo larga partecipazione alla giornata di preghiera per la Spagna indetta per la domenica di Cristo Re 25 Ottobre e appoggio e concorso alla Lampada dei Moribondi: si possono unire anche più persone.

La Direzione del Centro Nazionale

Pro pace Ecclesiarum

In questi momenti difficili per tutto il mondo e per la Spagna in modo tutto speciale, i devoti di S. Giuseppe devono tanto pregare. *I "senza Dio"*, presi da furore satanico e distruttore, danno caccia spietata ai sacerdoti, frati e suore, ai vecchi inermi ed ai bambini, rei tutti di amare Dio e rinnovano la tortura dei primi secoli, raffinata dall'odio inplacabile russo-messicano.

E da mesi s'abbatte questo turbine, che distrugge, incenerisce e imbestialisce con macrabo spettacolo.

L'augusto Capo della Cattolicità ha detto la sua parola ammonitrice, additando la causa del male, segnalando gli imminenti flagelli e benedicendo.

Egli ha effuso i tesori della bontà divina, compiendo il ciclo della Passione che la Spagna cattolica subisce in questi giorni di pianto e di esultanza, di martirio e di gloria; e poi ha concluso: *Padre perdona loro...*

Ai Martiri, che Dio ha trovato degni di sè, il Papa ha rivolto la preghiera; ai perseguitati ed ai persecutori, riaffermando sugli uni e sugli altri la paternità redentrice di Cristo, ha dato la sua benedizione.

Con parola alta e solenne di condanna e di perdono, di verità e di amore, di giustizia e di salvezza, Roma ha parlato!

Raccolgano i popoli questa voce e tutti i buoni si stringano nella preghiera ardente: pro pace Ecclesiarum.

Teresa d'Avila, la grande devota di S. Giuseppe, con la teoria dei Santi immortali di quel nobile paese legato all'Italia da vincoli di fede, di sangue e lingua, raccolgano la nostra crociata di preghiere e affrettino il giorno in cui la pace di Cristo risplenda nel regno di Cristo.

IL NOSTRO CALENDARIO

Siamo lieti di poter annunciare alla grande famiglia della Pia Unione che nel prossimo Dicembre verrà spedito, quale omaggio e ricordo, un artistico Calendario, tutto diretto ad illustrare la Pia Unione e a guidarci nel culto e nella venerazione di S. Giuseppe.

Curato da un illustre artista, su carta buona, con opportune diciture, con nostre notizie e cose, sarà una voce, che si farà sentire per la durata di un anno.

Nutriamo fiducia che questa nostra iniziativa tornerà gradita ai Lettori, i quali pure sapranno considerare il sacrificio compiuto dalla Pia Unione e venirci in aiuto.

Il Calendario verrà inoltre spedito a chi offrirà una lira; gli Zelatori e le Zelatrici, che vorranno prenotarsi per un certo numero, favoriscano darne avviso entro la fine di Novembre, allo scopo di preparare la spedizione.

Sarà anche questo un ottimo mezzo di Propaganda, che vivamente raccomandiamo a tutti.

LA DIREZIONE



FIORI DI RICONOSCENZA

Il figliuoletto sorride verso il padre e poi grida: «Pane! Pane!»; e intanto si getta nelle sue braccia e si ristora alla mensa che gli dispone il genitore. Tu colla fede sorridesti verso Dio; colla speranza impetrasti ed ottenesti il suo aiuto; ora con la carità vieni fra le sue braccia.

DON LUIGI GUANELLA

Coloro che ricevono grazie per intercessione di SAN GIUSEPPE, sono pregati a voler inviare non soltanto il nome e l'offerta di ringraziamento, ma anche una chiara e sincera relazione quando si tratti di grazie d'una certa importanza.

Qualora taluno volesse conservare l'incognito può usare soltanto le iniziali o sigle particolari. Vivamente raccomandiamo questo tributo di riconoscenza che varrà a far maggiormente amare il nostro Protettore SAN GIUSEPPE.

LA DIREZIONE

Vi rendo grazie, o glorioso S. Giuseppe che nella vostra infinita bontà ascoltaste la mia umile preghiera, concedendomi una importante e sospirata grazia, cioè la tranquillità di una persona a me cara.

In un momento di grande sconforto, angosciata invocai la protezione e l'aiuto del Santo.

Oh prodigioso! In un modo del tutto insperato, sono stata esaudita. E' quindi con cuore pieno di riconoscenza che mando piccola offerta in ringraziamento a San Giuseppe.

Baroni Rosa

Prego di voler pubblicare la grazia sul periodico « La S. Crociata ».

Lo scorso settembre mia figlia veniva colpita da un attacco di pleurite ed io ero in grandi angustie, perchè questa figlia aveva già avuto la polmonite ed era quindi ancora debole di polmoni. Mi rivolsi con animo sincero a S. Giuseppe e lo pregai con grande ardore per far guarire la mia bimba. E il mio caro Santo mi esaudì: infatti dopo tre mesi la bambina era guarita perfettamente. Attesto la mia eterna riconoscenza al caro S. Giuseppe e attendo ora un'altra grazia. Mi raccomando alle loro preghiere affinchè il caro Santo voglia ancora una volta esaudirmi.

T. M.

Pregovi inserire nel periodico « La S. Crociata » (essendo io abbonata da molti anni) quanto vengo a dire a

gloria ed onore di S. Giuseppe. E' un inno di ringraziamento pubblico, che da tempo avrei dovuto fare, e che ora compio dopo altri favori concessimi dal caro Santo mio!

Si era alle ultime ore del secolo che moriva, e nella mia casa si era solito tirare a sorte ogni fine di anno il Santo protettore per l'anno nuovo. Io era allora giovanetta, e si era incominciato a conoscere ed amare S. Giuseppe nella mia famiglia. Tutti allora ambivamo ad averlo a Protettore, ma più di tutti io; nel mio interno avevo chiesto a Dio di darmelo a Protettore, affinchè mi facesse da padre e guida. Ed allora, ebbi la ventura di tirare il cartellino dove era scritto il nome augusto di S. Giuseppe. Saltai d'allegrezza e piansi di gioia, e da quel momento S. Giuseppe è stato mio vero Padre, il protettore, la guida dei miei passi, il Maestro, l'amico, il consigliere, la gioia, l'orgoglio, la forza della vita mia!

Le grazie concessemi sono state numerose, grandi, complete. Incominciando dal mio matrimonio dandomi il compagno della mia vita come io lo desideravo, e per di più col nome che volevo, il Suo: Giuseppe! I figli lo stesso, e così via dicendo, in tutte, in tutte le mie richieste mi ha sempre esaudita, pur facendo alle volte passare degli anni, e quando più tempo passava, più completa era la grazia. Vorrei gridare per tutto il mondo come S. Teresa: andate devoti di S. Giuseppe a Lui, pregatelo con insistenza e perseveranza.

Nella sicurezza che quanto prima leggerò quanto ho scritto, per debito di gratitudine a S. Giuseppe, sulla « S. Crociata », porgo i miei più distinti ossequi.

Leonilda di Prisco Ferro

Bisognosissima di aiuti, mi rivolsi qualche tempo fa a S. Giuseppe con accorate preghiere promettendoGli che, se mi avesse aiutata, avrei fatto pubblicare la relazione della grazia su « La Santa Crociata ».

Dopo parecchie settimane di invocazioni ininterrotte e di trepida attesa, la mia dolorosa situazione non fu punto migliorata. Esasperata e quasi estenuata nell'angosciosa preghiera, mi domandavo come poteva il cuore di S. Giuseppe rimanere impassibile davanti a tanto dolore!

Quand'ecco nel mio spirito agitato farsi calma, ed un'interna voce dirmi volere Iddio, prima di accordarmi la grazia richiesta, la mia conversione sincera.

Ed alla luce scesa nella mia coscienza compresi la gravità delle mie colpe e l'assoluta necessità di una severa riforma di tutta me stessa.

Ma, pure angosciata sotto il peso delle mie sventure materiali, mi rivolsi con grande fede al Santo e furono esaudite le mie preghiere.

Ringrazio e sempre confido nella bontà del Santo e nella Sua continua assistenza affinchè mi sia concesso di riabilitarmi completamente col Signore operando in me la radicale trasformazione da Lui voluta.

Una povera devota

1. Un signore padre di famiglia era rimasto disoccupato, poi per intercessione di S. Giuseppe s'impiegò, ma non era una occupazione adatta. Lui e la famiglia fecero novene al caro Santo, perchè provvedesse per un posto conveniente.

Ora manda per mio mezzo la relazione da pubblicare su « La Santa Crociata » e mantiene le altre promesse, perchè ha una occupazione che va bene, malgrado i dispiaceri che ha per la convivenza con persone che l'invidiano.

Al caro Santo che l'ha benedetto e ascoltato affida se stesso, la sua cara famiglia e tutti i suoi interessi, sicuro che li vorrà ancora benedire e pro-

teggere, perciò chiede ancora preghiere.

2. Una signora desidera sia pubblicata su « La Santa Crociata » a maggior gloria del Santo dei miracoli, per grazie ricevute.

Da qualche anno pregava e mai potè venire a capo di nulla; ora invece ha ricevute due grazie importanti e mantiene tutte le promesse fatte, perchè ha attribuito al potente potere di S. Giuseppe il bene ricevuto. Chiede ancora preghiere acciò protegga sempre lei e la sua famiglia anche per l'avvenire.

Suor M. Nazzarena di S. Giuseppe

Nel gennaio del 1933 si ammalò mia nipote di una terribile malattia, sicchè visitato dal medico locale, questi dichiarò che occorreva trasportarlo all'ospedale, essendo probabilmente necessaria un'operazione; non si può descrivere la disperazione di noi tutti di famiglia, a tale annunzio.

Ma in mezzo a tanto spavento mi rivolsi con fede al nostro caro Protettore S. Giuseppe che benigno mi esaudì. Mio nipote ottenne la guarigione con le medicine senza l'intervento chirurgico, e ringraziando il caro Santo ho adempiuto la promessa fatta inviando offerta, speranzosa di ottenere un'altra grazia importantissima che gli chiesi. Preghino e facciano pregare per me, affinchè mi conceda quest'altra grazia, che tanto desidero e tanto mi è necessaria. Sono certa che non si ricorre mai invano alla protezione del nostro caro S. Giuseppe.

La presente prego sia pubblicata su « La Santa Crociata ».

M. G.

Ringraziano S. Giuseppe:

Annunziata Zini per avere ottenute molte grazie e sicura di ottenerne altra importante.

N. N. da Brindisi avendo ottenuto la guarigione perfetta senza intervento chirurgico.

B. C. ved. B. da Treviso per aver avuto salvo il figlio in una aggressione e l'esito favorevole nel processo avvenuto.

Domenico Scotti essendo stato aiutato negli affari finanziari di famiglia ed ottenuto il sicuro appoggio del figlio col proprio lavoro.

Resinelli Martina avendo ottenuto la quasi completa guarigione del marito da un cancro allo stomaco, con riconoscenza pubblica la grazia sicura della completa guarigione.

Ferraro C. per avergli ottenuto la guarigione da una lunga malattia e conservatogli l'impiego dopo 18 mesi di assenza.

Antonietta Scodellari per avere ottenuto il buon esito negli esami di maturità dei propri figli.

Marini Maria per avere trovato l'occupazione nel lavoro a un suo figlio da tempo disoccupato e per altre molte grazie.

Lucia Baiocco riconoscentissima al grande Santo per avere ottenuto la grazia dell'avvicinamento ai Santi Sacramenti di una cara parente, che da più di quindici anni non vi si accostava.

Gatti Antonia avendo ottenuto la perfetta guarigione della propria madre ammalata, ringrazia mandando offerta per il Santuario e assicurando eterna riconoscenza.

Anna Saccomanni ringrazia con riconoscenza il grande Santo per averle ottenuto la conversione del fratello ammalato.

Anna Monticelli riconoscente per avere trovato il lavoro al fratello da più di due anni disoccupato.

Lucia Fiora in ringraziamento di una grazia importantissima.

Mitta A. per avere trovato il lavoro al marito da molto tempo disoccupato.

Anna Campana ringrazia per molteplici favori ricevuti invocando sempre la protezione del Santo Patriarca.

P. C. per avere ben sistemato due poveri orfani.

In ossequio ai decreti della Santa Sede si dichiara che alle su riferite narrazioni non va attribuito altro valore che quello delle testimonianze umane degne di fede.

Adesioni per la pia pratica del 1° mercoledì del Mese in onore di S. Giuseppe

IL PAPA BENEDETTO XV

Fra le pie pratiche per onorare S. Giuseppe, vogliamo per prima quella di onorarlo nei mercoledì e specialmente nel I. mercoledì di ogni mese.

* * *

Alle adesioni dell'Ecc.mo Episcopato, facciamo seguire qualche adesione di **Istituti** Religiosi Femminili, i quali raccolsero con entusiasmo la proposta, aumentando **sempre** più le preghiere per i poveri agonizzanti, a gloria di Dio, ad onore di S. Giuseppe e per la salute delle anime.

Superiore Generali e Abbadesse di Monasteri

— Sono lieta assicurare in questa Comunità circa 1500 *SS. Messe con Comunione ogni anno, senza contare varie migliaia nelle Case filiali.*

Suor Vitali Filomena, Sup. Generale Adoratrici del SS. Sacramento.

— Trecento delle mie Suore ogni primo Mercoledì del mese faranno quanto raccomanda la circolare.

Superiora Suore Benedettine

— Con piacere da noi si accoglie la proposta pro moribondi e ogni primo Mercoledì la S. Messa e Comunione sarà per loro.

Abbadessa di S. Grata - Bergamo

— Ho raccomandato alle numerose nostre Case filiali la devozione del primo Mercoledì, da notarsi in apposito registro e da mostrarsi in occasione di visita.

La Sup. Gen. Suore S. Famiglia

— Ogni primo Mercoledì faccio applicare la S. Messa pei moribondi e ho raccomandato alle Suore Figlie di S. Angela Merici la stessa cosa.

Dev.ma Erminia Passi, Sup. Gen.

— La Rev.ma Madre Generale mi incarica di assicurare che tutte le sue Suore celebreranno il primo Mercoledì pro moribondi.

Ist. Missionario S. Cuore - Genova

— Unite in ispirito facciamo pratiche speciali per il primo Mercoledì di ogni mese.

Sup. Gen. delle Suore Preziosine

— Allo scopo indicato nella circolare calcoli 3600 *SS. Messe e Comunioni annue solo nella Casa madre oltre ecc. ecc.*

Sup. Gen. Figlie dell'Immacolata

— Non solo il primo, ma tutti i Mercoledì dell'anno al caro San Giuseppe, ecc.

Sup. Gen. Missionarie S. Cuore

— La circolare ci servirà di richiamo a raddoppiare il nostro fervore e il soccorso ai poveri morenti non solo in questa Casa-Madre di Voghera, ma anche nelle filiali.

Suor Elena Arbasino, Sup. Generale Benedettine.

— Aderisco volentieri alla santa iniziativa del primo Mercoledì. Garantisco 900 *SS. Messe con Comunione.*

Superiora del B. Pastore

Per tutte le altre basti questa lettera da Torino in data 30 *Giugno* 1936:

« Ebbi la circolare, e di gran cuore aderiamo e consacreremo non solo il primo Mercoledì d'ogni mese, ma tutti i Mercoledì dell'anno al Protettore speciale dei morenti, S. Giuseppe, ascoltando a tal fine la S. Messa, facendo la S. Comunione e indirizzando tutte le preghiere della giornata, ed ogni opera buona allo scopo santo di procurare a tante anime, ed a noi stesse una santa morte. Io stessa farò propaganda tra le mie Suore sparse nelle Case filiali, e nelle anime pie conoscenti, e Le sono riconoscentissima d'avermi procurato tale vantaggio spirituale, e ossequiando ecc. ecc. ».

Suor Edvige Vitali, Sup. Gen.

— Ho avvisato che il primo Mercoledì di ogni mese sia dedicato a favore di quest'opera santa e così tutte le Suore si uniranno nell'invocare dal glorioso S. Giuseppe il valevole suo patrocinio sui poveri moribondi. Saranno così circa un migliaio di S. Messe ascoltate e S. Comunioni mensili.

Madre Zaveria Cassia, Superiora Gen.le Suore Sacram. - Bergamo.

— Assicura la stessa Pia Pratica l'Istituto delle Piccole Suore della S. Famiglia, che ha la Casa Madre in Castelletto.

— La Rev. Madre Bartolomea Marinoni Canossiana, dalla Casa Primaria di Bergamo assicura che tutte le Suore diedero più che volentieri la loro adesione alla pia pratica del primo Mercoledì, promettendo di diffonderla in mezzo al popolo.

— Il Collegio della Provvidenza in Udine assicura che da più anni osserva la pratica del primo Mercoledì.

San Giuseppe e il riposo festivo

S. Giuseppe, l'uomo del silenzio, il lavoratore tenace e sereno, l'uomo « giusto » secondo la sublime espressione del Vangelo, è sempre presentato alle turbe come il modello dell'artigiano cristiano.

Il Padre putativo di Gesù, se lo consideriamo nell'immenso fulgore spirituale che ne avvolge ogni tratto, sfugge alla nostra povera comprensione umana. Ecco perchè questo Santo è stato forse un tantino ignorato nei primi secoli della Chiesa. Dal diciottesimo secolo però la « cognizione » di S. Giuseppe s'allarga, s'illumina, ovunque si diffonde.

Lo svolgimento della crociata per il riposo santificato ha dei rapporti ideali con il ricordo di S. Giuseppe e con la celebrazione della sua festa. L'ondata dello spirito materialistico che fa concepire la vita come un semplice valore materiale e il lavoro come una forza puramente economica, una merce che si compra a volontà, un qualche cosa insomma d'impersonale, troppi mali ha causato alle classi proletarie. L'uomo, se viene valutato una macchina, non può aspirare alla felicità. Sotto l'apparenza forse del benessere materiale, si cela il disordine, il malcontento, la sfiducia nell'avvenire, l'aridità spirituale e spesso una vita tutta consacrata al peccato.

Leone XIII ha tracciate le linee della giusta coscienza ed equa comprensione del lavoro e dei bisogni del lavoratore; Pio XI ha confermato, luminosamente aggiornandoli ai nuovi tempi, i capisaldi della dottrina nobilitante l'operaio. Oggi tutto questo vale ancora la pena di rammentarlo, specialmente per dimostrare che la Chiesa è sempre stata una madre anche per gli operai.

* * *

La « santificazione della festa » ha la sua radice profonda nella natura dell'uomo. Vi è inoltre una legge naturale che obbliga individuo e società, in quanto l'uno e l'altra devono adorare Iddio, a consacrare a Lui, per debitamente onorarlo con culto interno ed esterno, alcuni giorni della loro esistenza, la quale è dono di Dio.

Il Terzo Comandamento dice: « *Ricordati di santificare le feste* », ciò che nella legge di Mosè significava particolarmente il sabato. Ecco perchè come uomini e molto più come cristiani, soggetti alla legge della Chiesa, dobbiamo reclamare per noi e per altri il « riposo festivo », il quale consente di compiere il precetto di santificare la festa. Del resto il riposo setti-

manale è rispettato quasi da ogni popolo; quello che per caso non l'osserva è sempre fisiologicamente e intellettualmente inferiore agli altri. Il corpo umano ne ha bisogno. Oltre il riposo della notte occorre un riposo straordinario per reintegrare le forze fisiche e spirituali. Senza di esso si accorcia la vita, e sono gli stessi medici atei che lo affermano, prima ancora di quelli cattolici. E lo richiede specialmente l'anima, essere spirituale, per non inselvatichire.

Occorre al lavoratore l'azzurro, il sole, l'aria salubre della montagna; occorre al giovane, al vecchio, alla fanciulla, allo studente un respiro più ampio per rinnovare le forze, le speranze, gli ideali. Non si vive soltanto di pane, non basta il denaro, non è sufficiente un aumento di salario.... Vita spirituale, un po' di quiete interiore, un po' di poesia anche fra il dinamismo dei nostri giorni!... Tutti abbiamo bisogno di un giorno di riposo, ristoratore, sereno, benedetto dalla gioia d'una coscienza in pace con Dio, ma particolarmente ne hanno bisogno gli operai delle grandi città.

L'anima deve adempiere ai suoi doveri soprannaturali e il giorno festivo è ordinariamente l'unico giorno in cui ciò è possibile.

La violazione ingiustificata del « riposo santificato » è una colpa mortale. Quando naturalmente la fede è affievolita è necessaria una intensa meditazione sul Terzo Comandamento per comprendere la gravità di una mancanza che viene attenuata dagli uomini per una consuetudine basata sull'egoismo e specialmente su una specie di leggerezza spirituale dovuta spesso ad ignoranza. Bisogna che l'anima sia trasfigurata come in una luce soprannaturale, quella luce che i nostri tempi hanno forse alquanto offuscata, per capire il pieno valore e il profondo significato del comando divino della santificazione della festa e tutta la severità con la quale Dio ne ha sempre punito la inosservanza. La maledizione è stata sovente efficace contro la terra, a causa della violazione del riposo festivo, come ci possono testimoniare intere famiglie che, incuranti della legge di Dio, hanno sempre lavorato i campi spinte dalla sete del lucro.

Possa ritornare ad essere il « *Giorno del Signore* » una cara e pia festa di famiglia, possano le anime ritemprarsi alle sorgenti della vera vita!

G. Lanz.

Papa Clemente XI mentre era alquanto infermo, avvertì il nipote Card. Albani, e il Card. Olivieri che sarebbe morto la Festa di S. Giuseppe di cui era assai devoto. E infatti morì il 19 Marzo 1721.

* * *

Il Card. Agliardi bergamasco venuto personalmente alla sede della Primaria del Transito ad ascriversi alla S. Messa Perenne pei moribondi disse: spero che S. Giuseppe mi otterrà la grazia di morire nella festa del 19 Marzo. Qualche anno dopo si ammalò gravemente e nell'ultimo bollettino sanitario pubblicato si diceva: ormai Sua Eminenza è all'agonia. Egli però ripeteva: non muoio ora, ma fra qualche mese, ossia il 19 Marzo.



Sotto il Patrocinio di S. Giuseppe

Diceva il generale De Sonis: "Si parla di tristezza e di pene e si proclama che la vita è insopportabile. Quale errore! Ci si rappresenta il Calvario e siamo invece sul Tabor„.

Questa è pure la dottrina dei Santi: essi sono sempre lieti e vogliono che lo siamo pure noi. Tutto ciò che si trova nell'ordine voluto da Dio è armonia e letizia. La vita diventa buona, per chi s'abbandona nelle mani di Dio, come sempre ed in ogni circostanza ha fatto l'amabile S. Giuseppe.

Tutto Egli ha provato: gli slanci della preghiera, le ansietà dello spirito, il martirio del cuore, la povertà, l'esilio, la morte, ma sempre Egli è tranquillo, protetto sotto l'ombra delle ali divine: Egli è con il suo Signore.

Fortunati noi che Lo abbiamo come Patrono: dove c'è Giuseppe, ivi pure c'è Gesù con Maria. E con questa divina compagnia, chi giustamente può lamentarsi della vita? Giuseppe ci animerà nelle prove, ci guiderà negli ardui passi, ci assisterà nell'ultima agonia: e che sono mai le prove più amare, paragonate con le consolazioni del Suo Patrocinio?

L'amicizia di Gesù, il sorriso di Maria, lo sguardo vigile e paterno di Giuseppe renderanno il nostro cammino facile.

Sì, se noi lo vogliamo, il cammino sarà radioso; S. Giuseppe sarà il vero nostro Amico, la fiducia della nostra vita.

GIACULATORIA DEL MESE

O S. Giuseppe, sollievo dei miseri, pregate per noi.

(Ind. di 300 giorni)